

Società Benefit: far impresa creando prosperità condivisa

di Andrea Casadei (*)

Finanza Aziendale

Il presente articolo affronta il tema delle Società Benefit, o Benefit Corporation, innovative forme di impresa che conducono un operare orientato allo stesso tempo alla produzione di ricchezza e benessere, ma anche alla tutela degli equilibri sociali e ambientali.

Introduzione

Sono nate in ambito anglosassone e precisamente negli Stati Uniti nel 2006, ma il consenso che hanno riscosso e, soprattutto, l'impatto che generano le hanno portate a diffondersi a livello globale: sono le *Benefit Corporation* o, in italiano, Società *Benefit*, imprese caratterizzate da una nuova forma giuridica che, in Italia, è stata introdotta a partire dal 1° gennaio 2016. Le Società *Benefit* sono soggetti economici che hanno dato vita ad un movimento globale il cui scopo è trascendere il classico obiettivo del profitto per creare innovazione attraverso un impatto positivo nei confronti delle persone, dell'ambiente e delle comunità in cui queste imprese operano. In tal modo, le imprese allineano la propria missione anche alla creazione di una prosperità condivisa e che si estende su un'ottica di lungo termine.

Si fregia dello *status* di Società *Benefit* chi agisce in accordo ai più alti *standard* di responsabilità e si impegna a misurare in modo rigoroso e trasparente i propri impatti. In particolare, attualmente, esiste un protocollo di misura degli impatti, detto *B Impact Assessment* (BIA), che si configura come il sistema più coerente e diffuso per il rilevamento delle *performance* complessive di un'azienda: non solo quelle economiche, ma anche quelle ambientali e sociali. Il *B Impact Assessment* è già stato adottato da oltre 5.000 aziende e 100 istituzioni finanziarie nel mondo. Il fatto che le Società *Benefit* si stiano diffondendo in tutto il mondo, indica che esse hanno il potenziale di ridisegnare i paradigmi economici dominanti, allineandoli a nuovi assetti davvero più orientati a percorsi di sostenibilità e responsabilità sociale.

Anatomia di una Società Benefit

Le imprese che scelgono di coniugare la generazione di utili al perseguimento del bene comune ora possono farlo, essendo tutelate anche dal punto di vista giuridico: una Società *Benefit* o *Benefit Corporation* si definisce come tale grazie ad uno specifico stato giuridico, inizialmente introdotto in alcuni stati americani a partire dal 2006 e solo recentemente riconosciuto anche in Italia (a partire dal 1° gennaio 2016).

È stato necessario introdurre questa forma giuridica d'impresa per riconoscere l'operato di quelle aziende *profit* che travalicano l'obiettivo del mero profitto e scelgono, invece, di massimizzare anche l'impatto positivo che generano nel rapporto con la società e l'ambiente.

Dal punto di vista giuridico ed operativo, la differenza sostanziale fra una Società *Benefit* ed una società tradizionale risiede in tre ambiti diversi: mutano gli obiettivi statutari e viene posta maggiore enfasi sulla responsabilità e trasparenza che la Società *Benefit* sceglie di perseguire e comunicare.

Dal punto di vista della missione perseguita, invece, una *Benefit Corporation* si prefigge l'obiettivo di creare un beneficio comune (*public benefit*) nella comunità in cui opera, ossia un impatto positivo concreto sulle persone e sull'ambiente, oltre, naturalmente alla generazione di profitto. Pertanto, mentre in un'azienda tradizionale la dirigenza si trova a dover rendere conto innanzitutto agli azionisti,

Nota:

(*) *Bilanciarsi, Società di formazione e consulenza per la legalità e la sostenibilità delle organizzazioni*

che valutano esclusivamente le *performance* finanziarie, in una Società *Benefit* vengono presi in seria considerazione anche parametri di tipo qualitativo e quantitativo, afferenti alla relazione che l'impresa intesse con la comunità circostante e con l'ambiente e che vengono raffrontati agli obiettivi dichiarati dalla stessa Società *Benefit*. In caso di mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, agli azionisti è anche riconosciuto un diritto privato di azione, definito come *benefit enforcement*, da esercitare con l'obiettivo di far rispettare la *mission* aziendale.

Se, dunque, gli azionisti di una Società *Benefit* allargano il loro campo di indagine per verificare anche la sussistenza, o meno, di un impatto significativo positivo, non sono tuttavia gli unici soggetti coinvolti in questo progetto di *accountability*. Infatti, grazie alla necessaria pubblicazione di un *benefit report* o Relazione d'Impatto annuale, anche i clienti sono messi nella condizione di acquisire informazioni utili a determinare se le modalità applicate dalla *Benefit Corporation* hanno davvero ingenerato un impatto positivo sulla società e l'ambiente.

Oltre che per il loro impatto, le Società *Benefit* si caratterizzano per la maggiore trasparenza, che richiede la redazione obbligatoria di un *benefit report* annuale sulle *performance* complessive sociali e ambientali, che sia conforme ad uno *standard* completo, credibile e indipendente, certificato da una terza parte, e che venga reso disponibile pubblicamente sul sito aziendale.

A meno che non si scelga di diventare *Certified B Corp*® (1), le Società *Benefit* non necessitano di una certificazione o di un *audit* periodico, ma possono misurare le proprie *performance* basandosi sullo *standard* di una terza parte, analogamente a quanto avviene con i *Generally Accepted Accounting Principles* (GAAP) per il *reporting* finanziario.

Governare una Società *Benefit* richiede agli apici aziendali di bilanciare l'interesse degli azionisti e l'interesse della collettività; pertanto, le *Benefit Corporation* espandono i doveri fiduciari degli amministratori, poiché a questi ultimi viene richiesto di considerare l'impatto su portatori di interesse che non sono prettamente finanziari (*i.e.* la società e l'ambiente).

Questa impostazione comporta che amministratori e dirigenti delle aziende *benefit* siano

tutelati dalla protezione giuridica che permette loro di perseguire una missione supplementare e tenere in considerazione non esclusivamente gli interessi finanziari degli azionisti.

Tanto è vero che ogni Società *Benefit* è tenuta a nominare appositamente un responsabile dell'impatto, ovvero di un soggetto responsabile del perseguimento delle finalità sociali prescelte ed è necessario pubblicare una relazione annuale che illustri le azioni svolte, i piani futuri e la misura dell'impatto generato dall'azienda sulla società e sull'ambiente.

Società Benefit in Italia

In Italia, dove i temi della sostenibilità e della responsabilità sociale hanno radici profonde ma un'esecuzione che, in moltissimi casi, è perlopiù "inconsapevole", questa nuova forma giuridica sta riscuotendo successo, sostanzialmente perché è stata intesa come una possibilità di generare prosperità, mettendo la sostenibilità e il benessere al centro della filiera produttiva (e dichiarando tale missione all'interno dello statuto aziendale).

Anche nel nostro Paese, quindi, il concetto del fare impresa in modo tradizionale si intrinseca con obiettivi che, storicamente, appartengono di più al mondo del *non profit*: negli statuti rientrano anche obiettivi inerenti l'impatto ambientale, la società e, in alcuni casi, il benessere dei lavoratori.

Il passaggio interessante riguarda l'enfasi su questi aspetti che, anziché concentrarsi sul mero operare dell'azienda, include l'intera *supply chain*, declinandosi in ogni passaggio della catena di produzione, dalle fasi progettuali alla distribuzione, tenendo in ovvia considerazione l'impatto sulla società e sull'ambiente.

La rete di Società *Benefit* italiana e internazionale offre la possibilità di creare un profilo etico all'interno del contesto economico.

Dal punto di vista normativo, l'Italia è stata il primo Paese europeo a dotarsi di una legislazione in materia di *Benefit Corporation*. In particolare, grazie alla Legge di stabilità, introdotta nel gennaio 2016, il legislatore ha voluto consentire la diffusione di imprese che, nell'esercizio della loro attività economica, si pongano altresì l'obiettivo di migliorare

Nota:

(1) Le caratteristiche della *Certified B Corp* verranno illustrate in seguito.

l'ambiente naturale e sociale nel quale operano, riducendo o annullando le esternalità negative o avvalendosi di pratiche, processi di produzione e beni in grado di produrre esternalità positive, e che si prefiggano di destinare una parte delle proprie risorse gestionali ed economiche al perseguimento della crescita del benessere di persone e comunità, alla conservazione e al recupero di beni del patrimonio artistico e archeologico, alla diffusione e al sostegno delle attività culturali e sociali, nonché di enti ed associazioni con finalità rivolte alla collettività e al benessere sociale.

Conseguentemente, l'Italia è stata anche il primo Paese europeo ad ospitare il *summit* europeo delle *B Corp* (svoltosi a Roma nel giugno 2016), che ha visto la partecipazione di più di 150 *Benefit Corporation*. Si può affermare che, attualmente, l'Italia è il Paese *leader* tra quelli europei: delle 250 *Benefit Corporation* riconosciute in Europa, 39 sono nel nostro Paese (2).

Volendosi concentrare sugli aspetti prettamente normativi, la legge italiana, ovvero la Legge di stabilità n. 208 del 29 dicembre 2015, che include la disciplina applicabile alle Società *Benefit* nell'art. 1, dal comma 376 al comma 384, stabilisce che:

- la Società *Benefit* è tenuta ad indicare nell'oggetto sociale le finalità di beneficio comune che intende perseguire;
- qualora intendano perseguire finalità di beneficio comune, le imprese diverse dalle Società *Benefit* debbono modificare il proprio atto costitutivo o lo statuto, nel rispetto delle disposizioni che regolano le modificazioni del contratto sociale o dello statuto proprie di ciascun tipo e registrare tali modifiche nel registro delle imprese;
- la Società *Benefit*, che abbia indicato nell'atto costitutivo o nello statuto le finalità di beneficio comune che intende perseguire, ha facoltà di introdurre, accanto alla denominazione sociale, le parole: "Società *Benefit*" o l'abbreviazione: "SB", e può utilizzare tale denominazione nei titoli emessi, nella documentazione e nelle comunicazioni verso terzi;
- la Società *Benefit* deve essere amministrata in modo da bilanciare l'interesse dei soci, l'interesse di coloro sui quali l'attività sociale possa avere un effetto e il perseguimento delle finalità di beneficio comune e a tale scopo deve individuare il soggetto o i soggetti responsabili a cui affidare funzioni

e compiti volti al perseguimento del beneficio comune;

- al fine di garantire la trasparenza dell'operato delle Società *Benefit*, è necessario redigere annualmente una relazione concernente il perseguimento del beneficio comune, da allegare al bilancio societario e che include la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuati dagli amministratori per il perseguimento delle finalità di beneficio comune e delle eventuali circostanze che lo hanno impedito o rallentato; la valutazione dell'impatto generato utilizzando uno *standard* di valutazione esterno e che comprende specifiche aree di valutazione; una specifica sezione dedicata alla descrizione dei nuovi obiettivi che la società intende perseguire nell'esercizio successivo. La relazione annuale è pubblicata nel sito internet della società;

- lo *standard* di valutazione esterno, utilizzato dalla Società *Benefit*, deve essere esauriente e articolato nel valutare l'impatto della società e delle sue azioni nel perseguire la finalità di beneficio comune nei confronti di persone, comunità, territori e ambiente, beni ed attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interesse; sviluppato da un ente che non è controllato dalla Società *Benefit* o collegato con la stessa; credibile e trasparente;

- la valutazione dell'impatto dovrà comprendere le aree di analisi riguardanti il governo d'impresa, per valutare il grado di trasparenza e responsabilità della società nel perseguimento delle finalità di beneficio comune; i lavoratori, per valutare le relazioni con i dipendenti e i collaboratori in termini di retribuzioni e *benefit*, formazione e opportunità di crescita personale, qualità dell'ambiente di lavoro, comunicazione interna, flessibilità e sicurezza del lavoro; gli altri portatori d'interesse, per valutare le relazioni della società con i propri fornitori, con il territorio e le comunità locali in cui opera, le azioni di volontariato, le donazioni, le attività culturali e sociali, e ogni azione di supporto allo sviluppo locale e della propria catena di fornitura e, infine, l'ambiente, per valutare gli impatti della società, con una prospettiva di ciclo di vita dei prodotti e dei servizi,

Nota:

(2) Nel momento in cui si scrive, il sito http://bcorporation.eu/community/find-a-b-corp?field_country=Italy accoglie 39 imprese italiane riconosciute come *B Corp*.

in termini di utilizzo di risorse, energia, materie prime, processi produttivi, processi logistici e di distribuzione, uso e consumo e fine vita;

- all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) è demandato il compito di vigilare sull'operato delle Società *Benefit* e in particolare nei confronti di quelle che, senza giustificato motivo e in modo reiterato, non perseguono le finalità di beneficio comune.

Per qualificarsi come *Benefit Corporation* è possibile attenersi a queste disposizioni di legge, oppure è possibile richiedere una specifica certificazione all'ente *non profit* statunitense "B Lab", che nel tempo ha certificato circa 1.800 *B Corp* in 50 diversi Paesi del mondo secondo i requisiti di alti *standard* qualitativi che prevedono una valutazione estremamente rigida dell'impatto sociale, ambientale ed economico.

Un passo avanti: la certificazione tramite B Impact Assessment

È possibile per una Società *Benefit* ottenere lo *status* di *B Corp*®, sottoponendosi ad una certificazione rilasciata da B Lab, un ente *non profit* americano. Per ottenere e mantenere la certificazione, le aziende devono raggiungere un punteggio minimo su un questionario di analisi delle proprie *performance* ambientali e sociali e integrare nei documenti statutari il proprio impegno verso gli *stakeholder*.

L'Assessment viene aggiornato ogni due anni, al fine di accogliere nuove pratiche innovative, rispondere agli impulsi offerti dagli utenti e verificare nella maniera più accurata possibile gli impatti generati da qualsivoglia tipologia di *business*.

Il questionario progettato da B Lab valorizza le pratiche che trascendono le tradizionali modalità di svolgimento del *business*, pertanto, teoricamente, ogni punto ottenuto riflette un impatto che è sia positivo, sia incrementale, se si considera che alle aziende vengono poi offerte tavole di correlazione e spunti che promuovono il miglioramento continuo delle prassi gestionali.

In tutto i punti ottenibili sono 200, ma la maggior parte delle aziende si posiziona fra 40 e 100, anche perché le organizzazioni in genere perseguono obiettivi diversi e potrebbero scegliere di concentrarsi esclusivamente sulla generazione di profitto ed è per questo che B Lab categorizza le imprese in 3 diverse fattispecie:

- aziende intese in senso tradizionale: il cui obiettivo primario è il perseguimento di alti ritorni finanziari. Queste possono essere interessate alla possibilità di impiegare la propria attività per perseguire uno scopo più alto, ma non perseguono attivamente l'obiettivo;

- aziende sostenibili: il cui obiettivo principale è sia perseguire un impatto positivo, che generare ritorni interessanti. Possono perseguire attivamente questi obiettivi, ma potrebbero non avere implementato i passi necessari per misurare e valutare gli impatti della loro attività sulla società e sull'ambiente;

- *B Corporation*: aziende che innanzitutto si propongono di risolvere questioni sociali o problematiche di tipo ambientale, attraverso la propria impresa. Tutte le *B Corp* misurano l'impatto che generano e ottengono almeno 80 punti, completando il questionario di *B Impact Assessment*. In questo modo è possibile per loro dimostrare che hanno ottenuto un impatto importante. Inoltre, queste società espandono i propri doveri societari per prendere in considerazione gli interessi di tutti gli *stakeholder*, non solo degli azionisti e, tipicamente, si concentrano sul miglioramento del proprio impatto nel tempo e, allo stesso tempo, sulla generazione di profitto.

In generale, quindi, il *B Impact Assessment* offre un giudizio (che poi è espresso dal punteggio ottenuto che, a sua volta, è suddiviso in specifici ambiti di applicazione - ambiente - società - governo - salute e sicurezza - benessere dei dipendenti) sulla significatività dell'impatto di un'azienda. La certificazione si propone di valutare se un'impresa abbia incrementato o diminuito il proprio impatto nel tempo, poiché questa analisi aiuta un numero sempre crescente di consumatori, investitori e istituzioni a far valere i valori in cui credono.

In Italia, il movimento delle *B Corp* che hanno ottenuto la certificazione tramite il *B Impact Assessment* trova aggregazione anche grazie al portale bcorporation.eu, che da alle aziende e agli utenti la possibilità di condividere esperienze e punti di vista applicativi in una *community* progettata anche per accogliere diverse buone pratiche.

Dei 39 soggetti economici italiani presenti, ognuno dei quali ha ottenuto un punteggio

Creazione del valore

di Assessment maggiore o uguale ad 80 punti su 200, alcuni sono nomi noti del panorama economico nazionale, come Fratelli Carli S.p.A. - nota azienda produttrice di olio d'oliva fondata nel 1911, Treedom - *start up* innovativa la cui *mission* riguarda iniziative di riforestazione nel mondo e Nativa - una delle *Founding Benefit Corporation* in Europa, la prima in Italia e fra le prime al mondo. Le *mission* perseguite da tutte queste aziende variano molto e si applicano agli ambiti più disparati: dalla promozione della salute, all'incubazione di *start up* e idee innovative, alla produzione di vino, all'industria intesa in senso tradizionale. Tutte queste realtà hanno la stessa visione comune: gli imprenditori, che sanno di essere una parte del problema di sostenibilità economica, sociale e ambientale, scelgono di diventare parte della soluzione e si mettono a capo di *business* innovativi che aiutano a migliorare la qualità del pianeta.

Conclusioni

Dall'inizio negli USA, fino alla diffusione in Europa ed in Italia, che vanta ben 39 Società *Benefit*, il movimento delle *B Corp* testimonia la necessità di avvalersi di soggetti imprenditoriali che operino con una logica non legata esclusivamente al profitto e che permettano al tessuto economico di rigenerarsi anche grazie all'integrazione sistemica delle pratiche tipiche della responsabilità sociale d'impresa. Includendo i migliori valori del *non profit* e applicandoli all'attività imprenditoriale tipicamente *profit*, le Società *Benefit* ottengono una fusione innovativa, ideologica e concreta che ha attirato l'attenzione anche delle multinazionali, interessate a rendere più trasparente e sicura la propria catena di fornitura che, molto spesso, è frammentata: maggiore trasparenza e migliori prassi condivise concorreranno alla generazione di superiori ritorni economici, oltre che di impatti sociali ed ambientali migliori.

Amministrazione & Finanza.

Oggi anche da PC, Tablet e Smartphone.

Registrati subito su www.edicolaprofessionale.com

